



A. XXX || 22 Luglio 1951 || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 29

Il mestiere del Prete dal vero

Mi ferma una vecchina. Mi aveva conosciuto ragazzo; forse ho fatto la sassaiola ai vetri della sua casupola che guarda in piazza...

Lei è diventata più piccola, più curva; io più alto. Fa tanto di meraviglia per l'abito che porto:

— Eh! Prete ti sei fatto... Ben fortunato: hai scelto un bel mestiere!...

Dice proprio così. Io non rispondo: la sua definizione mi ha fermato ogni ragionamento.

Mestiere! Sì, ho scelto questo anziché fare il farmacista, il veterinario... Ho scelto questo perché è bello... Ma allora, penso io, perché gli altri, la maggioranza, non lo sceglie? E tanti dopo averlo provato, lasciano di proseguire?

Se fosse bello ce ne sarebbero tanti; invece per una messe così estesa sono pochi gli operai, troppo pochi.

★

Un uomo ha soggiunto:

— Non mi farei mai prete! Troppi ce ne sono...

Le sue parole mi fanno l'impressione di un ladro che dica:

— Che fanno tante guardie? Troppe...

Sono esseri inutili i preti, di cui se ne farebbe volentieri a meno, perché sono la voce che ferma il male; sono la campana che si allea alla coscienza per

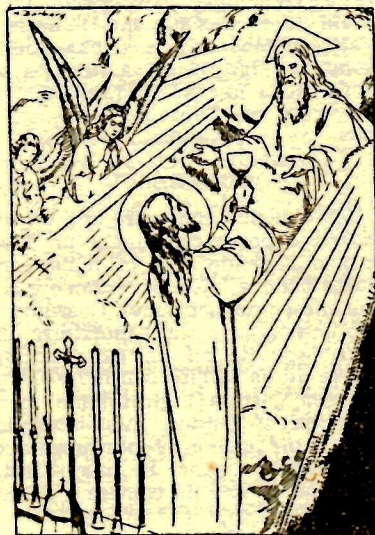
gridarti il rimorso, il rimprovero quando non fai bene.

Sono in troppi a intralciare le sporche trame di tanti...

★

Qualcuno confessa:

— Ci vuol del fegato: farsi prete col vento che tira...



Per loro occorre del coraggio a battere una strada impervia. E pensano che colui che l'ha scelta l'abbia fatto per caparbietà di principio, per un chiodo fisso..

E nessuno pensa che non sono loro a scegliere questo bel mestiere, a fare il prete.

C'è il Padrone che chiama. Tu puoi dire di sì, e anche di no; ma è Lui che l'invita.

Ti chiama quando forse non capisci ancora, e il tuo desiderio non è che un sogno di fanciullo...

Come i visi infantili che per strada guardano il prete.

Qualcosa di dolce, un desiderio più grande di loro, parla nel cuore...

— Mi farò prete!...

Forse gli unici a vederci giusto sono questi: il candore, gli angeli che non abbandonano mai il loro fianco suggeriscono la voce: «Vieni!».

Non comprendono; guardano quest'uomo che passa e pensano all'altare a cui servono ogni giorno.

La voce diviene più forte. E dicono «Vengo!».

Un cammino faticoso per salire.

Ma al Padrone dicono di sì, e salgono.

Mentre gli uomini diranno di lui:

— ... Ha scelto un bel mestiere... Non farei mai il prete.. Ha del fegato!

ATTILIO MONGE

UNDICI FIGLI CONSACRATI A DIO

Una bella offerta davvero ha potuto fare al Signore l'operaio tessile portoghese Domenico Ferreira Da Silva donando alla vita religiosa tutti i suoi undici figli.

I sei maschi sono Gesuiti e di questi uno è missionario in India, un secondo in Cina e un terzo in Africa. Quattro figlie sono Carmelitane e la quinta si prepara anch'essa ad entrare in convento.



DOMENICA X DOPO PENTECOSTE

Gesù disse questa parabola, per certuni che confidavano in se stessi, come giusti e disprezzavano gli altri.

Due uomini ascsero al tempio a pregare; uno era Fariseo, l'altro Pubblicano.

Il Fariseo, stanto in piedi così dentro di sé pregava: — O Dio, ti ringrazio di non essere io come gli altri: rapaci, ingiusti, adulteri, come anche questo pubblicano. Io digiuno due volte la settimana, pago le decime di quanto posseggio.

Il Pubblicano, stanto invece da lungi, non ardiva nemmeno alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto dicendo: — O Dio, abbi pietà di me peccatore.

Vi assicuro che questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro; perchè chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato.

Luca, XVIII, 9-14



LA GIUSTIFICAZIONE

« Tornò a casa giustificato ».

La giustificazione è la trasformazione dell'uomo peccatore in uomo giusto. E' un avvenimento straordinario e non consiste soltanto nella cancellazione dei peccati ma anche nella santificazione e nell'interno rinnovamento. Un tale avvenimento, viene festeggiato dagli stessi angeli in cielo.

Che cos'è che ottiene la giustificazione all'uomo? Sono le sue opere buone, le sue preghiere, il suo pentimento?

No: sono semplicemente i meriti di Gesù Cristo. Per questi meriti Iddio nel Santo Battesimo opera in noi in un istante la giustificazione. E' così che anche i bambini possono essere giustificati.

Soltanto nell'uomo adulto, nonostante che la giustificazione sia un atto della grazia divina, è necessaria

una preparazione da parte dell'uomo: « Tornate a me ed io tornerò a voi » diceva il Signore per bocca dei profeti; e anche San Giovanni Battista predicando la venuta del Redentore diceva: « Convertitevi e fate penitenza ».



I Protestanti su questo punto della giustificazione si allontanano completamente dal pensiero della Chiesa e di Gesù Cristo. Secondo loro la natura dell'uomo è irrimediabilmente corrotta, tanto che le nostre opere non possono essere che malvage, e la stessa preghiera fatta dal peccatore costituisce un nuovo peccato.

Non vi è chi non veda come queste idee siano in contraddizione con



RINNOVAMENTI

Un cittadino ungherese torna a Budapest dopo una lunga assenza. Gira di qua, gira di là, stenta a riconoscere il volto della capitale.

Ad un certo momento ferma un passante e gli chiede:

— Per favore dov'è via Petöfi?

— Non esiste più — risponde il passante — ora si chiama via Stalin.

— E la via Rakoczy?

— Niente. E' stata ribattezzata via Lenin.

— E piazza della Puzsta?

— Vuol parlare della piazza Marx?

Sguardando il Danubio che gli scorre sotto, il cittadino ungherese si abbandona a lunghe meditazioni. Una guardia che lo scorge, così immerso nei pensieri, lo avvicina, chiedendogli a bruciapelo:

— Che cosa ti frulla per il capo?

E il cittadino risponde:

— Ah, niente, guardavo il Volga.

ARTE MODERNA

Una notte un bandito penetra nella casa di Picasso, il celebre pittore cubista e, minacciandolo con una rivoltella lo costringe a consegnargli tutto il denaro. Rinvoltosi dalla terribile emozione Picasso denuncia il fatto alla Polizia che gli chiede notizie sul rapinatore. « Vi farò subito un disegno ». Il ritratto viene distribuito a tutte le questure di Francia e dopo pochi giorni

il pensiero di Dio. Gesù infatti dice: « Beati i puri di cuore »... E' segno che si può essere puri. Agli Apostoli aggiunge: « Voi siete puri ».



Quanto ai peccati attuali che ogni uomo può commettere anche dopo la giustificazione, questi vengono veramente e realmente cancellati e non soltanto ricoperti, come vorrebbero i protestanti. Nel Vangelo di S. Giovanni si legge: « Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo ».

In una lettera di San Giovanni si legge ancora: « Il sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato... Se confessiamo i nostri peccati, Dio è così fedele e giusto che ci perdona e ci purifica da ogni iniquità ».

Gesù ci ha quindi veramente redento fin nel più profondo della nostra natura: noi possiamo aspirare alla santità, possiamo compiere opere buone e meritorie, siamo partecipi della natura divina, siamo gli eredi di Dio.

giunge notizia che in base al disegno di Picasso sono state rastrellate cinquecento persone fra cui tre negri, un cinese, uno storpio e... perfino un furgone mortuario ed un cavallo...

L'arte è un segno dei tempi. E oggi l'arte che vuol anch'essa essere progressiva rispecchia la confusione delle idee.

LIBERAZIONI

Ecco una barzelletta, diffusa in Romania.

Un agit-prop fa vedere ad una vecchia contadina un ritratto di Stalin.

« Guarda quest'uomo, compagna », dice l'agit-prop, « egli ci ha liberato dai tedeschi! ».

E la contadina:

« Che Dio lo benedica. Ma adesso non potrebbe liberarci dai russi? »

GIUDIZI SALOMONICI

Su un'autocorriera una signora dice al bigliettario:

— Mi apra quel finestrino, per favore, altrimenti muoio soffocata.

Ma una signora che siede vicino strilla subito:

— Per carità bigliettario, non apra. Un colpo d'aria basterebbe a portarmi alla tomba.

Le due donne discutono molto, e, sempre più vivamente, a favore e contro l'apertura del finestrino.

Il bigliettario, intanto, si rivolge sorridendo ad un passeggero:

— Mi consigli lei — dice — che cosa debbo fare.

— E' semplice — risponde il passeggero — aprite il finestrino e mandate alla tomba una delle due. Poi lo chiudete e lasciate morire soffocata, l'altra.



AVVENTURE E AVVENIMENTI MISSIONARI

missione un marmocchio sta parlando col missionario:

— Padre, quando è Natale?

— Il 25 Dicembre.

— Ma allora ci mancano ancora due mesi!

— Eh, sì. Ma passeranno. Vedrai che passeranno.

— Sì... Ma io non ne posso più!

UN POPOLO CHIAMATO DA DIO
Nessun popolo forse, tra quelli

delle terre pagane, ha sentito come il popolo coreano la vocazione al cristianesimo. Da circa cento anni che i missionari lavorano in Corea annunciando il Vangelo di Cristo, hanno ottenuto questi frutti lusinghieri: tre vescovi, quasi 200 sacerdoti, 300 seminaristi, 440 suore, e più di 1600 catechisti.

Ora è tutto da rifare perchè la guerra non solo ha distrutto le cattedrali e le chiese, le scuole e dispensari, gli orfanotrofi e i seminari, ma anche i missionari, i tre quotidiani... tutto.

Rimarranno i fedeli ad attendere: e il popolo coreano è fedele e sa sperare.

APOSTOLATO CURIOSO

Nei locali della missione cinese di Pengpu era giunto un giorno un capo comunista per fare un sopralluogo. Allora il P. Sobrero, missionario del luogo, volle prendersi il gusto di fargli fare la Via Crucis senza che egli se ne accorgesse.

Quando si trattava di ispezionare la Chiesa, il P. Sobrero si mise a spiegare al comunista uno per uno quello che rappresentavano i vari quadri della Passione di Cristo per far vedere che non vi era nulla contro il governo popolare. Dovette però tralasciare le preghiere che vi sono tra una stazione e l'altra... e anche per questo le indulgenze non furono certamente acquistate.

Ma una meditazione sulla Passione non fa mai male. Le vie della grazia sono tante e col tempo se ne possono vedere i frutti.

AFRICA RINNOVATA

L'Africa si avvia a diventare terra di missionari non più di missione. Un giorno vi saranno missionari neri che porteranno la civiltà cristiana ai bianchi.

Difatti in Africa lavorano bensì ancora seimila missionari, ma i cattolici sono quattordici milioni e aumentano continuamente; da notare che sono cattolici freschi, generosi e convinti. Nell'Uganda, su quattro milioni di abitanti un milione è di cattolici. Nel Congo su quindici milioni, tre sono cattolici. Grandissime sono le conversioni nella Nigeria, nel Basutoland e nel Camerum.

IL COMPRESSORE COMUNISTA

I missionari sono costretti ad abbandonare la Cina.

Nella sola giornata del 22 Aprile ne sono giunti ad Hong-Kong 29 e il giorno seguente altri sei.

Nei primi mesi di quest'anno, si calcola, circa 200 e più missionari hanno dovuto abbandonare il campo.

Tuttavia i cristiani cinesi dimostrano una fedeltà che si può dire eroica alla loro fede; perchè non mancano gli arresti, i processi, le esecuzioni sia nel riguardo dei missionari che dei cinesi cristiani.

SOSPITI INFANTILI

In un angolo del cortile della

Sintesi catechistiche

Il quarto comandamento: onora il padre e la madre

L'ASSICURAZIONE MIGLIORE

— Caro amico, — diceva un giorno un uomo di società ad un suo intimo — non si capisce come impiegate le vostre rendite... Che ne fate di tutti i vostri denari?

— Che ne faccio? Anzitutto pago i miei debiti e poi metto il resto a frutto.

— Non vi comprendo: dove avete dei debiti e dove mettete il vostro denaro a frutto? Nessuno ne sa proprio nulla...

— Eppure è tanto chiaro. Quando ero giovane, i miei genitori hanno speso molto per me. E' questo il debito che sento ora di dover pagare. Il resto lo impiego nell'educazione dei miei figli, ed è questo il capitale che secondo me è messo a frutto, perchè con la buona educazione dei figli vengo assicurato sui giorni della mia vecchiaia: essi penseranno a me come io ho pensato ai miei.

CONTRASTI

Come si può concepire che un uomo ricco possa consumare un lauto pranzo sapendo che la madre, rimasta vedova, vive poveramente con una meschina pensione? Così non si può immaginare senza inorridire una figlia sposata ad un ricco signore che se ne va in giro con indosso una pelliccia costosa e profumata mentre i vecchi genitori sono imprigionati in un povero appartamento di una stanza, magari in una soffitta, che deve servire da camera e da cucina...

Dappertutto, qualunque cosa riser- vi la vita ad un figlio, qualunque sia la posizione che lo attende, egli deve sempre rispettare e aiutare i genitori.

Anche quando i genitori, esasperati o amareggiati, cacciano i figli da casa o li desiderano, anche allora non perdono il diritto al rispetto e all'assistenza. Il figlio non acquista mai il diritto di abbandonare i pro-

pri genitori nel momento della necessità e del bisogno.

Il comandamento di Dio è esplicito e senza eccezioni: «Io sono il Signore Iddio tuo... Onora il padre e la madre». E questo comandamento occorre rimetterlo in onore, perchè non vi è nulla che possa sostituirlo. Qualunque metodo educativo, anche il più moderno, non può ottenere tanto quanto l'educazione alla osservanza dei comandamenti.

«Selezionato da «I dieci Com.» di Toth. Ed. Gregoriana - Padova

PARLA IL PAPA

IL POCO E' SEMPRE QUALCOSA

Talvolta cattolici ferventi e zelanti invitano nella intimità del loro focolare persone lontane dalla religione e ancora ben lungi dal lasciarsi indurre ad andare in chiesa e assistere alla santa Messa; allora ascoltano insieme alla radio la trasmissione cattolica della domenica o qualche altra lettura religiosa, o forse anche si uniscono per recitare una preghiera in comune.

Ma diranno forse alcuni: questi buoni cattolici, uomini e donne, si contentano di ben poco! Ben poco? Eppure è già qualche cosa, e giova qui di ricordare le parole di Gesù Cristo: «Chi... non è contro di noi, è con noi».

Se non si può, di punto in bianco, ottenere di più, sarà pur sempre un avviamento, che, presto o tardi faciliterà forse una presa di contatto con la Chiesa, almeno nell'uno o nell'altro punto, in attesa di una adesione più piena, che finirà col condurre non pochi ai piedi dell'altare, confortati coi santi Sacramenti.

Con tutto l'animo Noi lodiamo questo lavoro apostolico dei laici...

(PIO XII - 6-II-51)

Cronaca di S. Zenone

Da due anni . . .

a questa parte la situazione di S. Zenone va facendosi sempre più tragica; se si continua di questo passo di qui a non molto tempo della forte e religiosissima Parrocchia di S. Zenone non resterà che un ricordo storico. Voi sgratate tanto d'occhi, perchè non riuscite a percepire la gravità dei fenomeni che si succedono a ritmo incalzante.

1) *Fino a ieri tutti i bambini di S. Zenone erano il ritratto della salute.* Quest'anno invece oltre 200 mamme colle lacrime agli occhi mi son venute a dire: "Arciprete, la prego, la supplico, la scongiuro: Non mi lasci morire il mio bambino che non mangia più, non dorme più, non ha nessuna forza a stare in piedi, sembra un morto in piedi. Arciprete, lo mandi in Colonia".

Che canaglia il prete!... Non sapeva che aprendo una Colonia avrebbe fatto ammalare tutti i bambini di S. Zenone?....

2) *Fino a ieri a S. Zenone non c'erano disoccupati.*

Le ragazze e le donne da due anni a questa parte non venivano più alla Messa nei giorni feriali, non facevano più la Comunione quotidiana, non venivano più alla Scuola di Cultura Religiosa, non preparavano più i fiori sugli Altari... perchè avevano tanto da fare.

I bambini non venivano più a Dottrina, perchè dovevano aiutare il papà che aveva tanto da fare.

Gli uomini e i giovanotti non venivano più a Vespero perchè, dopo aver lavorato tutta la settimana come bestie, alla Domenica si trovavano sfiniti, incapaci di fare nello stesso giorno due volte la strada fino alla Chiesa.

In primavera di quest'anno si dovette andar in cerca col lume acceso in tutti gli angoli del paese per trovare alcuni uomini che sistemassero le pioppe lungo la strada Castellana e le viti nel prato del beneficio: tutti avevano tanto da fare.

Oggi invece tutti e tutte sono disoccupate! Oltre 400 mamme sono venute a dirmi colle lagrime agli occhi: "Ho il marito e i figli disoccupati. La prego, la supplico, la scongiuro di prender subito in

laboratorio le mie figliole, altrimenti per non morir di fame sono costretta a mandarle in Svizzera".

Che canaglia di prete!... Non sapeva che, aprendo il laboratorio, tutti sarebbero diventati disoccupati?! Che canaglia di prete!

OFFERTE BOZZOLI

(continuazione)

Fogal Giuseppe fu Pietro	L. 500
Dalla Rizza Basilio	" 1000
Pellizzari Mosè	" 500
Gazzola Bernardo	" 500
N. N.	" 800
Boffo Fortunato	" 1000
Battagin Antonio	" 200
N. N.	" 1000
Mazzarolo Virginio	" 500
N. N.	" 200
Colbertaldo Pietro	" 1000
N. N.	" 300
N. N.	" 500
Merlo	" 150

Offerte straordinarie

Vendrasco Antonio	L. 1200
Gazzola Redenta	" 3350
Dalla Costa Secondo	" 500
Bordignon Pietro	" 1000

Fanciulli assenti dalla Dottrina

Classe V: Zardo Silvano -
Stocco Italo - Dalli Prai Rita -
Favaro Francesca - Gazzola Anna Maria -
Gazzola Cecilia - Guglielmin Elda -
Pasqual Gesuina - Tedesco Ida -
Alberton Oddina - Mattiazco Rosa -
Fasan Agnese - Fietta Anna -
Lazzari Lidia - Artuso Lina -

(continua)

La Signorina del marciapiede

Dialogo tra Mari e Waly

M. La fiola de la Mora me fa proprio pecà. No la ga gnanca on can che ghe vada drio. Mi invese quando che me movo, gavarò sento cavalieri che me farà la corte.

W. No sta farte sentir da nessun.

M. Parcossa?

W. Parchè mi go sempre sentio dir che cavalieri xe quei che corre coi cavai o coe cavae.

L' Uomo della strada

Dialogo tra Giacomo, Beppe e l' Arciprete

G. Xe vero che el Piovan ga dito che sul primo turno nol tol a lavorar le fioe de quei che no va in Ciesa a S. Zenon?

B. Proprio cussi el ga dito.

G. Se el me fa sta boiada, ghe

dago fogo al laboratorio. E dopo i vol che no se dise mal dei preti... I xe na manega de...

In quel momento passa l' Arciprete che sta recitando l' ufficio.

A. Beati chi se pol vedar. Gaveva perso la to fisionomia. Sistu sta in vilegiatura?

G. No el ga miga voglia de schersar; mi no go miga el bon tempo che ga lu.

A. Calmate.

G. Come?... Che me calme?... In nomen Patri, Fili, Spirito Santi; se nol tol me fiola a lavorar subito, devento on demonio, se no ghe dago fogo al laboratorio.

A. No ocore che te deventi on demonio perchè te ghe si za: no te vedo mai in Ciesa.

G. Mi vado in Ciesa a Peretola.

A. E allora dighe al Piovan de Peretola che el ghe daga lu lavoro a to fiole.

G. Lu xe el me Piovan e lu ga da darghe lavoro a le me fiole.

A. Go capio: mi son el to Piovan solo quando te ga bisogno. No, caro, cussi no va ben.

G. Parcossa no va ben?

A. Ragiona na s-cianta da cristian. Par far funionar el laboratorio go dovuo sgombrar l' Asilo e deso me toca spendar i milioni per fabricar un Asilo nuovo.

G. Ben, che lo fabriche.

A. Sì, va ben fabricarlo, ma dove trovo mi i milioni?

G. Quando che i vien in Ciesa no i fa elemosina?

A. Sì, e par questo togo a lavorar le fiole de quei che vien in Ciesa a S. Zenon, perchè i soldi che ti te fa in elemosina a Peretola, a mi noi me conta gnente par fabricar el nostro Asilo. Ghe portitu i to soldi al Piovan de Peretola? e allora dighe al Piovan de Peretola che el ghe daga lu lavoro a la to fiola. Lu xe tanto sior! Vustu che i altri tira fora i soldi per quei che porta i so soldi fora de paese?

G. El fassa quel chel vol, ma ghe giuro che mi nol me vedrà pì in Ciesa a S. Zenon.

A. No te farissi altro che quel che te ga fato fin desso.

G. I preti xe na manega de...

A. Saremo anca na manega, ma no semo na manega da far salami.